

COREA DEL SUD / BAE MYUNG-HOON

Il grattacielo in guerra con la Cosmomafia ha 674 piani di armadi zeppi di scheletri

Un cane attore che detiene il potere, ascensori che rappresentano le ideologie, un elefante vicino al Nirvana. Sei storie si intrecciano in un palazzo-Stato alto tre km in cui vivono mezzo milione di persone

BARBARA BARALDI

Com'è il mondo dal punto di vista di Dio? Un indizio ce lo offre Bae Myung-hoon con *La Torre*: «Sehriban rivolse lo sguardo verso il cielo. Le parve di intuire come dovesse sentirsi Dio. Era questo, il peccato dei beanstalkiani? Aver compreso Dio? Non le sembrò così grave, però. Nessuno avrebbe mai più sperimentato una sensazione come quella: avanzare su un pavimento fermo, e restare immobili a guardare il mondo dal punto di vista di Dio. Non sarebbe più successo, chissà per quanti anni a venire. Perché era possibile solo da lì».

Il Beanstalk è (letteralmente) il punto più alto raggiunto dall'innovazione tecnologica: un grattacielo di 674 piani di quasi tre chilometri di altezza, e mezzo milione di abitanti. Non un semplice edificio, ma un vero e proprio Stato indipendente, in cui l'autore colloca - o, meglio, radica - sei storie interconnesse, per le quali l'ambientazione è ben lontana dall'essere uno sfondo, ma riveste il ruolo di protagonista.

Nella primistoria, *L'epifania di tre ricercatori (con e senza cane)*, un gruppo di scienziati dell'Istituto Beanstalk per la Ricerca sui Poteri Invisibili è alle prese con un modello scientifico per

misurare le interferenze dei campi di potere: «Una volta che il campo si deformava attorno a un potere, persino chi si considerava refrattario non poteva fare a meno di comportarsi come se accogliesse volontariamente quel potere e cercasse di compiacerlo». Per condurre la ricerca, il professor

Jeong utilizza una forma di valuta tracciabile, una fornitura di alcolici pregiati, seguendo i movimenti di ogni singola bottiglia tramite un localizzatore, alla ricerca delle aree in cui il flusso rallenta. Il problema sorge quando il centro di potere dell'edificio risulta in corrispondenza dell'appartamento di... un cane. Non

un cane qualunque, ovviamente, ma un celebre attore, sebbene a quattro zampe. Ogni tentativo di rimuovere dal modello l'anomalia provoca una catastrofica disgregazione dei dati.

Non può essere casuale il riferimento al versetto 22:20 del Libro dei Salmi: «Salva l'anima dalla spada, salva il cuore dal potere del cane». Riferimenti alla religione - alle religioni - sono disseminati in tutto il libro, con continue allusioni alla biblica Torre di Babele (con cui gli abitanti della Beanstalk detestano i paragoni) e persino una storia dedicata a un manufatto elefante da combattimento prossimo al raggiungimento del Nirvana (*Il Buddha in piazza*).

Con *Mancata consegna nel Taklamakan*, attraverso una dichiarazione d'amore recapitata alla persona sbagliata, l'autore si confronta con le complicazioni nel sistema di distribuzione della posta della Beanstalk e con i meccanismi virali dell'era di Internet. Con *Le esercitazioni degli ascensori* riesce a raccontare una strana forma di amore, e al tempo stesso le tensioni tra i due maggiori sistemi ideologici della Torre, verticalismo e orizzontalismo. Perfettamente con-

forme ci pone di fronte alla Cosmomafia, oscura nazio-

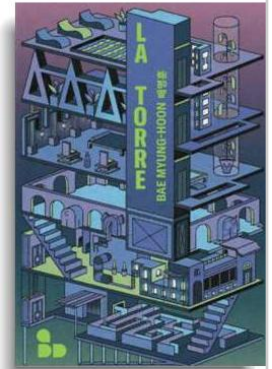
ne terroristica nata dalla dissoluzione dell'Unione Sovietica, che dall'altro capo del globo elabora piani macchinosi per abbattere la Beanstalk, mentre *Ode alla natura* è una nostalgica riflessione sui processi creativi. Tramite le *Appendici* veniamo a sapere, tra l'altro, che «nella civiltà dei grattacieli ogni armadio nasconde il suo scheletro, pertanto vige un tacito accordo in base al quale è ragionevole non aprire i reciproci armadi».

La Torre, insomma, è un libro impossibile, quasi la traslitterazione dello stesso edificio che descrive, delle

persone che lo abitano, dei rapporti che li legano, cementato com'è su muri, pavimenti e ascensori, e intriso di credenze, ansie, nevrosi dei suoi abitanti.

Sarcastico e irriverente, arguto e crudelmente politico, *La Torre* è un'esperienza completamente nuova anche per i lettori più forti, che scavalca i generi letterari con spregiudicata disinvoltura, districandosi tra il surrealismo e l'iperrealismo.

Scritto nel 2009 e recentemente ripubblicato in tutto il mondo in una nuova edizione, *La Torre* è un libro unico nel suo genere, che sconcerta per la straordinaria attualità. Una lucida riflessione sulla natura del potere, sui suoi meccanismi più perversi. Un viaggio imprevedibile nei recessi di un'entità pulsante, stratificata, altamente non lineare, la ricostruzione di un microcosmo immaginario - la Beanstalk - che assomiglia pericolosamente al mondo in cui viviamo, edificata con parole anziché laterizi e vetrate, ma non per questo meno solida.



Bae Myung-hoon
«La Torre»
(trad. di Lia Iovenitti)
Add
pp. 250, € 20



Non stupisce che Bae Myung-hoon sia uno degli scrittori più celebrati in madrepatria, la Corea del Sud: ha la capacità di scrivere storie indimenticabili, riuscendo a farci sorridere nel momento stesso in cui stiamo provando una vertigine. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'oscura nazione nata dalla dissoluzione dell'Unione Sovietica vuole abatterlo

Il Beanstalk è la vetta massima raggiunta dall'innovazione



LAURA ANGELUCCI

Nato a Busan nel 1978, vive a Seoul
Bae Myung-hoon è uno degli scrittori di fantascienza più famosi della Corea del Sud, dove ha pubblicato oltre dieci romanzi e numerose raccolte di racconti. Per le sue opere, spesso intrise di un'oscura satira politica, ha ricevuto prestigiosi premi letterari